

ove i miei compagni sono rimasti in ostag-

gio.

Salgrado tutto la salute di noi tutti
è ottima ed il morale molto alto. Le
stringo di cuore la mano. Non ho corag-
gio di scrivere alla Contessa Amalia,
la prego di farlo lei e di rassicurarla
che se non hanno avuto il coraggio di
farsi del male finora non lo avranno
in seguito.

Tutto al più ci trattaranno an-
cora prigionieri per qualche tempo.

Sica pure ai concittadini suoi
che il Conte Augusto Taliberti di
sui compagni ripreso tenere alto in
faccia a quei traditori il prestigio del
nome italiano.

Un abbraccio a lei ed a tutta la
sua famiglia

Del suo affetto
Federico Piana

Carissimo amico

Modena 19 Febbraio 1887.

Questa mattina ho ricevuto in
prego raccomandato da Massana la lettera
che più avanti ti trascivo del Maggiore Piana.
In essa è fatta menzione di un rapporto
che nello stesso giorno veniva spedito alla
Società Geografica - Suppongo che sia arri-
vato a destinazione e quindi ti prego non
appena la Società ne avrà fatto pubblicazione
o nei giornali o nel suo bollettino di mandar-
mene copia. Mi farai poi cosa gratissima
di andare dall'Amalia e Paolo e comunica-
zione della presente pregarla a rimandar-
mi la lettera di Augusto n. 7. che le fu consegna-
ta da Lane - Io credo che specialmente dopo

Le notizie posteari alla lettera di Piasco venute
in Italia dal Generale Geni l'Amalia non
si allarmava sovverchiamente, in tutti i modi le
farai comprendere che gli Abissini non han-
no piu' interesse alcuno Dopo i fatti avvenuti a
trattenere a lungo la spedizione e che quanto io
sono abbastanza tranquillo. Sarà bene che anche
il Senatore Villenchi sia da te informato di
questa lettera che io credo di potere pubblicare nei
giornali di Modena - senza inconvenienti -

La mia salute continua ad essere buona
e io ho cominciato ad uscire -

Sto sano e credimi sempre con
tutta l'affezione

Tuo
S. Salimbeni

(segue la lettera)

Massana 9 febbraio -

Dalla particolareggiata relazione spedita oggi
stesso alla Società Geografica, Ella apprendera
per quali dolorose vicende siamo passati.

Arrestati a tradimento, condannati a
morte da Ras Blala, condotti varie volte
sul luogo del supplizio e prosciolti, graziati,
trascinati in catene al seguito dell'orda abissi-
na comandata dal Ras, siamo tuttora in
vita e quasi certi che non si inscira piu'
contro di noi.

Suo fratello Augusto si comporto eroi-
camente come pure il Conte Savoirour
ed il mio piccolo Emanuele dimostrò un
coraggio ed una fermezza d'animo incre-
dibile ed inconcepibile in un bambino di
undici anni.

Io venni ieri a Massana latore di
due lettere per Generale Geni, una del Re-
gus Giovanni e l'altra di Ras Blala e
Romani all'alba ritorno al campo abissino